



Primaria

Il mio zaino di parole

CITTADINANZA DIGITALE

CONSAPEVOLEZZA E
RESPONSABILITÀ

EMOZIONI

COLLABORAZIONE

INCLUSIONE



ARGOMENTO

- Collaborazione
- Consapevolezza e responsabilità
- Cittadinanza digitale
- Emozioni
- Inclusione

MATERIA

- Area Artistico-Espressiva
- Educazione Civica
- Area Umanistico-Letteraria

COMPETENZE CHIAVE

- Comunicazione nella madrelingua
- Competenze sociali e civiche

PUNTO/I DEL MANIFESTO DELLA COMUNICAZIONE NON OSTILE

- 04. Prima di parlare bisogna ascoltare
- 05. Le parole sono un ponte

DOMANDE FONDAMENTALI

- Le parole che si possono usare sono davvero tantissime; come le scelgo?
- Scelgo parole che mi aiutino a raccontare i miei pensieri?
- Riesco a raccontare le mie emozioni con le parole?
- Come uso le parole per descrivere gli altri?

SVOLGIMENTO

parole
@stili

Il Manifesto della comunicazione non ostile

1. Virtuale è reale

LA RETE NON È UN GIOCO. È UN POSTO DIVERSO, MA È TUTTO VERO. E ANCHE IN RETE CI SONO I BUONI E I CATTIVI: BISOGNA STARE ATTENTI!

2. Si è ciò che si comunica

IN RETE BISOGNA ESSERE GENTILI. DIETRO LE FOTO CI SONO PERSONE COME NOI. SE DICHI COSE CATTIVE, SARANNO TRISTI. O PENSERANNO CHE SEI CATTIVO.

3. Le parole danno forma al pensiero

PRIMA DI PARLARE BISOGNA PENSARCI: PUOI CONTARE FINO A 10! COSÌ RIESCI A TROVARE PROPRIO LE PAROLE GIUSTE PER DIRE QUELLO CHE VUOI.

4. Prima di parlare bisogna ascoltare

NESSUNO HA RAGIONE TUTTE LE VOLTE. IMPARARE AD ASCOLTARE È MOLTO BELLO, PERCHÉ SI CAPISCONO I PENSIERI DEGLI ALTRI E SI DIVENTA AMICI.

5. Le parole sono un ponte

CI SONO DELLE PAROLE CHE FANNO RIDERE E STARE BENE, COME UNA COCCOLA O UN ABBRACCIO. E ABBRACCIASSI CON LE PAROLE È BELLISSIMO!



Twitter icon

Facebook icon

Instagram icon

10 cose che i genitori e gli educatori possono spiegare anche ai più piccini

6. Le parole hanno conseguenze

LE PAROLE CATTIVE GRAFFIANO E FANNO MALE. SE TU FAI MALE A QUALCUNO CON LE PAROLE, POI NON È PIÙ TUO AMICO. TANTE PAROLE BELLE, TANTI AMICI!

7. Condividere è una responsabilità

LA RETE È COME UN BOSCO: MEGLIO FARSI ACCOMPAGNARE DA UN GRANDE. E NON DIRE MAI A CHI NON CONOSCI IL TUO NOME, QUANTI ANNI HAI, DOVE ABITI.

8. Le idee si possono discutere.

Le persone si devono rispettare

QUALCHE VOLTA NON SI VA D'ACCORDO: È NORMALE. MA NON È NORMALE DIRE PAROLE CATTIVE A UN AMICO SE LUI NON LA PENSA COME TE.

9. Gli insulti non sono argomenti

OFFENDERE NON È DIVERTENTE: GLI ALTRI DIVENTANO TRISTI E ARRABBIATI. ADDESSO SEI GRANDE E SAI PARLARE: NON HAI PIÙ BISOGNO DI URLARE.

10. Anche il silenzio comunica

QUALCHE VOLTA È BELLO STARE ZITTI, QUANDO NON SAI COSA DIRE, NON DIRE NIENTE! TROVERAI IL MOMENTO GIUSTO PER DIRE LA COSA GIUSTA.

L'insegnante propone agli alunni/e questa riflessione: quando parliamo raccontiamo quello che pensiamo, i pensieri che abbiamo ed è importante scegliere bene le parole da usare. È come quando si prepara lo zaino per una gita: se si portano dietro oggetti utili per il percorso, la gita sarà divertente. Se invece si scelgono oggetti che non servono o che non sono adatti, non ci si divertirà allo stesso modo. Poi, a turno, l'insegnante chiede agli studenti/esse di dire una parola che li caratterizza (es: Mi chiamo Eleonora e sono una MAESTRA, Mi chiamo Giovanni e sono un AMICO, ecc.)

Riflessione di gruppo guidata dall'insegnante sull'importanza delle parole come veicolo di emozioni.

10'

A questo punto l'insegnante introduce i bambini/e il concetto di parole come veicolo di emozioni:

è infatti attraverso le parole che possiamo dire agli/alte altri/e come ci sentiamo, cosa proviamo e anche cosa pensiamo. E quindi, ascoltando bene gli/le altri/e riusciamo a capire cosa provano e cosa pensano! Scegliere bene le parole quindi ci aiuta non soltanto a descriverci, ma anche ad avvicinarci (o allontanarci da) agli/alte altri/e.

L'insegnante propone lo stesso gioco del primo step chiedendo, però di aggiungere un'emozione che li caratterizza in quel momento (es. Mi chiamo Eleonora, sono una MAESTRA e mi sento FELICE, Mi chiamo Giovanni, sono un AMICO e mi sento EUFORICO, ecc.)

Lettura del libro Libro "Iole la balena mangiaparole" o "La leggenda del paese dove nascono le parole"

L'insegnante legge il libro "Iole la balena mangiaparole" o "la leggenda del paese dove nascono le parole" e simili e instaura una riflessione di gruppo sul significato e sul valore emerso dalla storia appena letta.

Disegno di uno zaino e inserimento nello zaino delle parole che usiamo per descriverci.

15'

Per lo svolgimento di questo step utilizza Fogli, matite, colori, penne

L'insegnante chiede a ogni bambino/a di disegnare uno zaino con la forma che preferisce, dentro il quale inserire le parole che si vogliono utilizzare per descriversi e fare questa gita nel mondo delle parole. Sappiamo che le parole che possiamo usare sono davvero tantissime: quindi, dobbiamo trovare proprio quelle più giuste per spiegare come ci vediamo e come ci sentiamo.

Realizzazione grafica di un'emoji e inserimento di questa nello zaino

10'

Per lo svolgimento di questo step utilizza Carta, matite, colori

Insieme alle parole, si potranno creare delle emoji per rappresentare emozioni e sentimenti provati. In un taschino dello zaino, ogni bambino/a inserisce le emoji emotive che più lo rappresentano.

Inserimento dei principi 4 e 5 del Manifesto all'interno dello zaino

15'

Riflessione sui principi 4 e 5 del Manifesto della comunicazione non ostile



1. Virtuale è reale

LA RETE NON È UN GIOCO, È UN POSTO DIVERSO, MA È TUTTO VERO. E ANCHE IN RETE CI SONO I BUONI E I CATTIVI: BISOGNA STARE ATTENTI!

2. Si è ciò che si comunica

IN RETE BISOGNA ESSERE GENTILI. DIETRO LE FOTO CI SONO PERSONE COME NOI. SE DICHI COSE CATTIVE, SARANNO TRISTI, O PENSERANNO CHE SEI CATTIVO.

3. Le parole danno forma al pensiero

PRIMA DI PARLARE BISOGNA PENSARCI: PUOI CONTARE FINO A 10! COSÌ RIESCI A TROVARE PROPRIO LE PAROLE GIUSTE PER DIRE QUELLO CHE VUOI.

4. Prima di parlare bisogna ascoltare

NESSUNO HA RAGIONE TUTTE LE VOLTE. IMPARARE AD ASCOLTARE È MOLTO BELLO, PERCHÉ SI CAPISCONO I PENSIERI DEGLI ALTRI E SI DIVENTA AMICI.

5. Le parole sono un ponte

CIE SONO DELLE PAROLE CHE FANNO RIDERE E STARE BENE. COME UNA COCCOLA O UN ABBRACCIO. E ABBRACCIAJSI CON LE PAROLE È BELLISSIMO!



6. Le parole hanno conseguenze

LE PAROLE CATTIVE GRAFFIANO E FANNO MALE. SE TU FAI MALE A QUALCUNO CON LE PAROLE, POI NON È PIÙ TUO AMICO. TANTE PAROLE BELLE, TANTI AMICI.

7. Condividere è una responsabilità

LA RETE È COME UN BOSCO: MEGLIO FARSI ACCOMPAGNARE DA UN GRANDE. E NON DIRE MAI A CHI NON CONOSCI IL TUO NOME, QUANTI ANNI HAI, DOVE ABITI.

8. Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare

QUALCHE VOLTA NON SI VA D'ACCORDO: È NORMALE. MA NON È NORMALE DIRE PAROLE CATTIVE A UN AMICO SE LUI NON LA PENSA COME TE.

9. Gli insulti non sono argomenti

OFFENDERE NON È DIVERTENTE. GLI ALTRI DIVENTANO TRISTI E ARRABBIATI. ADESSO SEI GRANDE E SAI PARLARE: NON HAI PIÙ BISOGNO DI URLARE.

10. Anche il silenzio comunica

QUALCHE VOLTA È BELLO STARE ZITTI. QUANDO NON SAI COSA DIRE, NON DIRE NIENTE! TROVERAI IL MOMENTO GIUSTO PER DIRE LA COSA GIUSTA.

Agli studenti/esse di scrivere nel proprio zaino i principi 4 e 5 del Manifesto. Questi rappresentano una specie di "jolly", che possono aiutarlo/a nel pensare alle parole da scegliere per se stesso/a e per gli/le altri/e.

Divisione della classe in coppie e scrittura di una parola positiva nello zaino del proprio compagno

10'

Per lo svolgimento di questo step utilizza penne e matite

L'insegnante divide gli studenti a coppie e chiede a ogni studente di scrivere una parola positiva nello zaino del proprio compagno/a di coppia.

Riflessione conclusiva e feedback di gruppo sull'attività proposta

20'

In cerchio e a turno, ogni alunno risponde alle seguenti domande: il/la mio/a compagno/a ha ascoltato le mie parole e le mie emozioni? E io sono riuscito/a a trasmettere le mie emozioni e le mie caratteristiche?

Ulteriori attività di approfondimento

Ogni alunno e alunna potrà portare a casa il proprio "zaino" e chiedere ai familiari di verificare se le parole che sono emerse per descriverlo/a sono le stesse che utilizzerebbero loro,

esortandoli a tenere presente i principi 4 e 5 nelle loro risposte. I familiari possono a loro volta aggiungere le proprie parole gentili per descrivere bambini/e e successivamente si può riprendere l'attività in classe. A casa ci vedono in modo differente? Come ci siamo sentiti/e nel ricevere parole gentili?